

L'IRC e lo Stato italiano

In questo capitolo, affronteremo in un primo momento il principio di laicità nella storia e nello Stato italiano: la nascita del concetto di laicità, il principio di laicità dello Stato italiano e il principio di laicità nella *Costituzione italiana*. Poi proseguiremo con lo Stato laico e l'insegnamento della Religione Cattolica: le tappe dell'inserimento della Religione Cattolica (IRC) nella scuola pubblica, l'insegnamento della Religione Cattolica e l'accordo di revisione del Concordato, l'insegnamento della Religione Cattolica e il protocollo di addizione.

Concluderemo il capitolo parlando dell'insegnamento della Religione Cattolica nella scuola pubblica: la motivazione della presenza dell'insegnamento della Religione Cattolica nella scuola pubblica; l'insegnamento della Religione Cattolica e non la storia delle religioni; l'insegnamento della Religione Cattolica nel quadro delle finalità della scuola; l'insegnamento della Religione Cattolica materia curricolare ma facoltativa: avvalersi; l'insegnamento della Religione Cattolica materia eccellente ma debole: valutazione.

1.1 Il principio di laicità nella storia e nello Stato italiano

1.1.1 La nascita del concetto di laicità

John Locke è il primo che ha parlato del principio di laicità dello Stato. Il filosofo definisce lo Stato «un'associazione di uomini, costituita solo in vista del mantenimento e progresso dei

loro interessi civili che sono la vita, la libertà, l'integrità e l'immunità del corpo, e il possesso degli oggetti materiali»¹. Per quanto riguarda la questione religiosa, Locke afferma che «nessuno per nascita è membro di una Chiesa: ciascuno, che per natura non è costretto a far parte di alcuna Chiesa, né legato ad alcuna setta, sceglie automaticamente di fare parte di quella comunità ecclesiastica, in cui ritiene di aver trovato la professione di fede e la forma di culto che a Dio veramente siano ben accette»².

Per il filosofo, l'adesione a una determinata religione deve essere il frutto di una scelta totalmente libera. Lo scopo dello Stato laico è di evitare qualsiasi possibilità di discriminazione nella società, attraverso la tutela della libertà religiosa che garantisce a tutti gli individui la piena libertà di avere le proprie opinioni in materia religiosa, di professare una religione e di diffondere a tutti i fedeli la piena libertà di culto³.

Per Locke, la cura e la salvezza delle anime riguarda la Chiesa, il sovrano non può occuparsene. Il magistrato non può sopprimere le pratiche delle credenze, lo può fare soltanto se sono dannose per la società politica. Infatti: «la cura delle anime non può appartenere al magistrato civile, perché tutto il suo potere consiste nella fede interna dell'anima, senza la quale nulla ha valore presso Dio»⁴.

Il concetto di *laicità dello Stato*, da una parte presuppone la vigenza di un ordinamento che promuove i diritti di libertà religiosa, e dall'altra distingue la sfera temporale da quella spirituale e garantisce il pluralismo confessionale basato sulla parità di tutte le confessioni religiose⁵.

Per parlare di laicità ci limiteremo alla definizione tradizionale, cioè il tipo di relazione che lo Stato assume nei confronti del fenomeno religioso nell'applicazione delle norme e nel suo complesso legislativo. Dobbiamo tenere conto che l'affermazione

¹ J. LOCKE, *Lettera sulla tolleranza*, Laterza, Roma-Bari 2005, 8.

² Ivi, 11.

³ Cfr. ivi.

⁴ J. LOCKE, *Lettera sulla tolleranza*, 10.

⁵ Cfr. C. CARDIA, *Manuale di diritto ecclesiastico*, Il Mulino, Bologna 1996, 13.

del principio di laicità dello Stato nella storia europea è stato un prodotto di conflitti drammatici.

La laicità è stato il risultato di una forte e violenta accelerazione del processo storico, che ha condotto le diverse sfere della vita sociale a liberarsi progressivamente da qualsiasi tutela religiosa, per svilupparsi in maniera autonoma⁶. La laicità in Europa e in modo particolare nello Stato italiano pone la questione sul ruolo della religione specialmente sulla Chiesa cattolica. Infatti, l'idea di laicità si è sviluppata con la nascita dello Stato moderno nel corso di «un lungo e progressivo processo di affrancamento delle istituzioni pubbliche dall'influenza delle differenti confessioni religiose e, in particolare, della Chiesa cattolica»⁷.

1.1.2 Il principio di laicità dello Stato italiano

Nella storia italiana, la Chiesa cattolica ha avuto un ruolo importante rispetto alle altre confessioni religiose perché fin dal principio si è messa in relazione con lo Stato, con il quale alcune volte sono sorti dei contrasti per la questione del potere politico. Possiamo individuare nella storia tre passaggi nella relazione tra lo Stato e la Chiesa italiana. Il primo passaggio è l'identificazione, cioè lo Stato e la Chiesa erano diventati tutto uno. Ciò ha origini molto antiche fin dal tempo dell'Impero Romano. Dopo un lungo periodo di persecuzione, il cristianesimo diventa culto riconosciuto ed ammesso dall'Impero⁸; così l'imperatore era diventato capo della Chiesa⁹. Con il passare degli anni, il cristianesimo era diventato religione di Stato. In tale modello, lo Stato non può es-

⁶ Cfr. J.P. WILLAIME, *L'Europe est une chance pour la laïcité*, audition devant la commission Stasi, 21 novembre 2003, Fédération protestante de France, dossier «Loi de 1905».

⁷ *Costituzione Italiana*, art. 8, comma 2: «Le confessioni religiose diverse dalla cattolica hanno diritto di organizzarsi secondo i propri statuti, in quanto non contrastino con l'ordinamento giuridico italiano», e art. 20: «Il carattere ecclesiastico e il fine di religione o di culto d'una associazione od istituzione non possono essere causa di speciali limitazioni legislative, né di speciali gravami fiscali per la sua costituzione, capacità giuridica e ogni forma di attività».

⁸ Il cristianesimo diventa religione tollerata e ammessa con l'Editto di Serdica emesso dall'imperatore Galerio, che pose fine agli anni di persecuzioni cristiane e che anticipò l'Editto di Milano.

⁹ I primi Concili ecumenici erano stati convocati dall'imperatore.